

LONDRA. Grandi manovre a corte per neutralizzare Diana e costringerla al divorzio

Carlo non abdicherà «Sarò un re single» Lo ha promesso agli anglicani

«Divorzio e non mi risposo» Davanti all'ostacolo posto dalla Chiesa anglicana ad un eventuale matrimonio con l'amante Camilla, Carlo indica che è disposto a sacrificarsi per il bene del paese. Ma la sua popolarità è precipitata tra gli inglesi e il suo destino rimane incerto. Silenzio di Diana dopo il drammatico ordine di divorzio che ha ricevuto dalla regina. Gli avvocati delle parti discuteranno sull'accesso ai figli e la spartizione dei beni.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Sara un re single. La decisione del principe Carlo di annunciare che non intende risposarsi dopo l'imminente divorzio dalla principessa Diana ha sottolineato che per quanto lo riguarda rimane determinato a salire al trono il divorzio non pone ostacoli alla sua incoronazione dopo la morte o l'abdicazione della madre ma la chiesa anglicana gli avrebbe bloccato la strada se la sua intenzione fosse rimasta quella di risposarsi con la sua attuale amante Camilla Parker Bowles. Per tradizione il sovrano inglese diventa automaticamente governatore supremo della chiesa anglicana ed è noto che i rappresentanti di quest'ultima stavano preoccupandosi del cattivo esempio morale che avrebbe dato un sovrano adultero confessato risposato con la donna vista come causa del divorzio e dopo tutto questo premiato davanti alle telecamere del mondo col trofeo del più alto incarico religioso.

Una promessa

La promessa di Carlo non significa però necessariamente che di venturerà re. L'approvazione spetta anche al parlamento che a sua volta deve tener conto dell'umore della popolazione in quanto sarebbe controproducente per la stessa monarchia incoronare un uomo non popolare o non desiderato. Carlo per il momento non è né l'uno né l'altro. L'annuncio di Carlo è avvenuto dopo che la regina «arrabbiata e frustrata» aveva reso noto il scontro di due lettere inviate al figlio e a Diana con un ordine di divorzio per mettere fine alla guerra tra i due e ad una débacle pericolosa per la monarchia. Dopo l'intervista in cui Diana aveva parlato di un «campo nemico» capeggiato da Carlo da Buckingham Palace e dall'Establishment (BOE) degli inglesi si era allineato dalla sua parte nonostante l'ammissione della diletta consumata con l'ex maggiore James Hewitt. Si stavano creando due corti: Diana, moderna e risplendente vincitrice dei cuori degli inglesi e Buckingham Palace avvolto tra le ragnatele di

intrighi medioevali per il preservamento della «razza» dinastica. Diana aveva alluso anche all'incapacità di Carlo di fare il re suggerendo l'opzione William, ovvero l'incoronamento del figlio primogenito ora tredicenne. Quanto al divorzio aveva detto: «Non lo voglio, ma dovremo decidere in qualche modo».

L'opzione William

È stato l'Establishment sotto shock a far capire alla regina che la saga stava diventando dinamica sotto le fondamenta della monarchia e che il divorzio era un must. La scelta delle feste di Natale per spacciare l'ordine non lascia dubbi sul deliberato calcolo di sfruttare il momento clou dello spirito truce e traziante del perdono e della pace tra i sudditi di buona volontà. La rinuncia di Carlo al matrimonio con Camilla evoca il capo cospiratore di cenere e la sua volontà di sacrificarsi per il bene del paese. Il crollo natalizio di Buckingham Palace comprende anche il fatto che se mai Diana dovesse aprir bocca sotto le feste per attaccare la decisione della regina rischierebbe di alienarsi le simpatie del paese. Diana ha fatto sapere che i suoi avvocati sono in vacanza e che aspetterà gennaio prima di commentare. Tra il rischio non può sfuggire a nessuno la violenza insorta nelle comunicazioni tra Carlo e Diana. Quei ultimi annunci che si era fatta intervistare dalla Bbc proprio il giorno del compleanno del marito come per donargli un velenoso regalo. Ora Carlo e la madre hanno firmato quello che è essenzialmente un ordine di divorzio nel momento dello scambio di doni e auguri.

Nota e sollievo

Le reazioni davanti alla notizia del divorzio sono in parte di nota di sollievo e disperazione. «Con tanti problemi che abbiamo nel paese è quasi inconcepibile che perdiamo tutto questo tempo a parlare di principi e principesse», ha detto un passante intervistato nel One O'Clock News della Bbc. Sul piano costituzionale i due mas-

simi esperti Vernon Bogdanor e Lord St John of Fawsley hanno confermato che il divorzio in sé lascia Carlo perfettamente libero di accedere al trono. Fowsley ha detto: «Diana non sarà regina, ma potrebbe preservare il titolo di Diana, principessa di Galles» ed esercitare funzioni di carattere privato che rimangono da decidere. Nell'intervista Diana aveva insistito sull'esplicitamento di qualche ruolo come «ambasciatrice» del paese all'estero. Il solievo della chiesa anglicana davanti alla decisione di Carlo di non volersi risposare è stato espresso da George Austin, arcidiacono di York: «È una decisione che toglie ogni ostacolo alla sua possibilità di diventare re». Tutti hanno sottolineato la profondità di stizza davanti all'inevitabilità del divorzio. La stampa ha registrato lo shock davanti al comunicato della regina che non ha precedenti siccome mai prima d'ora la sovrana aveva pubblicamente commentato



Il principe Carlo con la principessa Diana e i figli Harry e William. Qui accanto affacciati al balcone di Buckingham Palace dopo il matrimonio celebrato il 29 giugno 1981. L. Sladky/Sap



sullo stato dei rapporti tra persone naggiate reali.

La prassi

La prassi del divorzio vedrà gli avvocati di entrambe le parti discutere sull'accesso ai bambini e sulla spartizione dei beni. Per Diana potrebbe esserci clausole per impedire di sfruttare la conoscenza dei dettagli delle finanze reali o di altri aspetti della vita di corte a scopo di lucro tramite libri o interviste. Saranno necessari tre o quattro mesi di tempo. In contrasto col matrimonio in pompa magna celebrato davanti alle telecamere del mondo intero nel 1981, lo scioglimento del matrimonio dopo quasi tre anni di separazione potrà essere pronunciato da una qualsiasi corte in pochi minuti di tempo.

Tutte le tappe di un amore fallito

LONDRA. Il principe Carlo, erede al trono d'Inghilterra e la ventenne Lady Diana Spencer si erano sposati a Londra nella cattedrale di St Paul il 29 luglio del 1981. Quello che i giornali avevano all'epoca definito il «matrimonio del secolo» in realtà durò solo pochi anni. Voci di difficoltà tra i principi del Galles erano cominciate a circolare già alla fine degli anni '80, cioè, avevano visto la nascita nel 1982 del principe William e nel 1984 del principe Harry, ma alla separazione ufficiale si era giunti solo il 10 dicembre del 1992. Ecco le principali tappe che hanno portato la coppia prima alla separazione, poi al divorzio 1991. La coppia è ormai virtualmente separata. I principi del Galles partono in vacanza ognuno per conto proprio, hanno amici e interessi diversi. Giugno 1992, esce il libro di Andrew Morton «Diana, the true story», una biografia ufficiale che rivela una Diana in angoscia per il matrimonio in rovina. Agosto 1992, la stampa pubblica la registrazione di una sua affettuosa conversazione telefonica con

un amico che la chiama «Strizolina». Novembre 1992, scoppia il «Camillagate» con la pubblicazione di una conversazione molto intima tra Carlo e la sua amica Camilla. A dicembre il premier John Major annuncia la separazione. Dicembre 1993, la principessa Diana annuncia la sua intenzione di ritirarsi dalla vita pubblica. Giugno 1994, nel corso di un programma televisivo Carlo ammette il suo adulterio con Camilla Parker Bowles. Ottobre 1994, esce un libro sull'ex ufficiale di cavalleria James Hewitt con particolari della sua love story con Diana. Nello stesso periodo esce una biografia di Carlo in cui vengono rivelati dettagli sulla sua storia con Camilla. Marzo 1995, Camilla divorzia dal marito Andrew Parker Bowles. Novembre 1995, in un'intervista alla Bbc Diana ammette il suo adulterio con Hewitt, chiede un ruolo ufficiale e dichiara di non volere il divorzio. 20 Dicembre 1995, Elisabetta chiede il divorzio della coppia.

Senato a Clinton: «Svelti le carte del Whitewater»

Il Senato americano ha votato ieri una risoluzione che impone alla Casa Bianca di rendere noti i documenti relativi all'affare Whitewater. La risoluzione è stata adottata con 51 voti a favore contro 45 ed è la prima volta dal 1973 e dallo scandalo Watergate che una camera adotta una decisione del genere. La commissione del Senato incaricata di condurre l'inchiesta sullo scandalo aveva tentato invano di ottenere dalla Casa Bianca documenti relativi al Whitewater, il presidente Bill Clinton aveva rifiutato di rispondere positivamente a tali richieste adducendo i suoi diritti di cittadino e la discrezione che deve sussistere nei rapporti tra avvocato e cliente.

Algeria: sgozzato funzionario tv

Un funzionario della televisione algerina Mohamed Belkacem, rapito l'altro ieri a Baraki (periferia est di Algeri) è stato ritrovato ieri sgozzato. Lo si è appreso dalla stessa tv Belkacem, 47 anni, era stato rapito da tre uomini armati mentre si trovava nella sua abitazione a Baraki. Belkacem era direttore di una unità di produzione della tv algerina. La televisione è uno dei principali obiettivi dei gruppi islamici armati. Dieci giornalisti della tv sui 43 morti in totale sono stati uccisi in attentati attribuiti agli integralisti musulmani.

Istanbul: spari contro partito islamico

Uomini armati hanno aperto il fuoco la notte di mercoledì contro la sede del partito filo islamico Refah ad Istanbul provocando tre feriti di cui uno grave. Nei giorni scorsi una serie di attentati dinamitardi di piccola entità aveva colpito sedi di vari partiti ad Istanbul e in altre città della Turchia senza fare vittime. Nella città di Mus nel sud-est tre uomini poi arrestati, avevano sparato contro due candidati del partito filo curdo Hadepe senza però colpire nessuno. Secondo gran parte dei sondaggi Refah dovrebbe classificarsi primo alle prossime elezioni politiche davanti al partito di centro destra Anap ed al Partito del Giusto Cammino (Dyp) del premier Tansu Ciller.

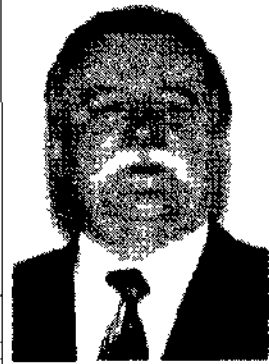
Chi ha rubato le mutande del cantante pop?

Sgradevole avventura per il cantante pop israeliano Aviv Gheffen, 25 anni, idolo incontrastato dei teen agers locali: due notti fa fu ucciso e si è introdotto nel suo appartamento di Tel Aviv e gli ha sottratto le mutande. Le canottiere e alcuni documenti che è solito indossare durante i concerti. Da uno scaffale sono pure spariti alcuni suoi dischi. La polizia, secondo la stampa locale, non ha dubbi che si tratti dell'opera di un ammiratore o di una ammiratrice dell'artista. Il furto ha però messo in apprensione il cantante che la sera del 4 novembre scorso è stato una delle ultime per sone ad abbracciare il premier Yitzhak Rabin.

Nuove polemiche in Austria Haider sotto inchiesta per la partecipazione al raduno dei veterani SS

VIENNA. Nuovi guai per il leader nazionalista austriaco Jörg Haider a pochi giorni dalla sua non brillante prova elettorale. Il tribunale di Klagenfurt capoluogo della Carinzia ha infatti deciso di aprire un'inchiesta su alcune distinte di lusinghe fatte dal leader della estrema destra austriaca nel corso di un raduno di ex Waffen Ss («Schutzstaffeln») lo scorso ottobre nel villaggio carinziano di Krumpendorf. Lo riferisce la stampa viennese ricordando che tra l'altro Haider aveva detto agli anziani reduci «anche se ancora non costatiamo la maggioranza noi siamo spiritualmente superiori agli altri». Il raduno era stato ripreso da un cineamatore e il filmato era stato trasmesso da una televisione tedesca pochi giorni prima delle elezioni austriache di domenica scorsa nelle quali il partito di Haider ha perso

lo 0,4 per cento dei voti e un deputato rispetto al '94. Nelle immagini intrasmesse anche dalla tv austriaca si vede inoltre Haider che loda la fedeltà alle idee delle ex Waffen Ss dicendo loro «mi rallegra che ci siano ancora persone rispettabili che hanno carattere». La polmka sembrava essere finita ma ieri dopo un'ulteriore trasmissione del filmato da parte di un'altra rete televisiva austriaca Haider ha nuovamente gettato benzina sul fuoco affermando che le ex Waffen Ss avendo fatto parte dell'esercito tedesco meritano onore e riconoscimenti. La frase peraltro imprecisa in quanto come hanno fatto osservare alcuni storici le Ss non facevano parte della Wehrmacht ma erano un corpo speciale alle dirette dipendenze di Heinrich Himmler ha provocato ieri altre aspre polemiche.



Lech Walesa Ansa

È indagato per evasione fiscale, sospeso anche il suo stipendio. Nuove accuse al premier Bloccato il conto in banca di Walesa

Seduta rovente al Parlamento polacco. Il ministro degli Interni accusa il primo ministro di essere una spia di Mosca. Quest'ultimo nega con forza. «Ho avuto normali contatti con diplomatici russi. Quando ho appreso che uno di loro era stato un agente del Kgb ho smesso di frequentarlo». Il dossier sul premier Oleksy conterrà foto e registrazioni telefoniche. Congelati il conto bancario e lo stipendio di Walesa, indagato per evasione fiscale.

Milczanowski e i suoi collaboratori di avere «falsificato» dei documenti per incastrarlo. Sulla vicenda il quotidiano Gazeta Wyborcza, diretto da Adam Michnik, scrive che i documenti dei servizi segreti polacchi riguardano il primo ministro post-comunista comprendono soprattutto una decina di fotografie in cui egli figura in compagnia di due uomini sospettati di essere agenti russi. Oleksy avrebbe avuto contatti con almeno due ufficiali del Kgb nel corso degli ultimi cinque anni a Varsavia e Mosca, scrive l'editoriale citando fonti della procura militare generale, organo incaricato di fare luce sui casi di spionaggio. I servizi segreti polacchi avrebbero anche questi immagini registrate nel 1991, gli interrogatori del primo ministro le date e i luoghi degli incontri ed i numeri telefonici utilizzati. Il dossier comprende inoltre la sintesi delle conversazioni telefoniche intercettate. Gazeta Wyborcza afferma di

tando un esponente della Socialdemocrazia della Repubblica polacca, il partito post-comunista cui appartiene il premier che Lech Walesa ha acquistato il dossier da un ex agente del Kgb oggi in pensione e già nel recente passato aveva tentato di ricattare la sinistra battezzando il silenzio su quelle carte con le dimissioni del premier e di alcuni ministri. Secondo la stessa fonte «questi documenti non sono pericolosi. Sulla vicenda esiste la registrazione della dichiarazione di un agente del Kgb che era in missione diplomatica a Varsavia. Egli parla dei suoi contatti con un polacco. Ma in base a queste affermazioni non si può accusare nessuno». Dello stesso parere è uno dei giuristi della procura militare secondo cui sembra dubbia la possibilità di trascinare il materiale in questione in prove da sfruttare in un processo.

Intanto l'amministrazione fiscale polacca ha bloccato il conto bancario e lo stipendio di Walesa e ha messo un'ipoteca sul suo patrimonio personale. La procedura è scattata alla vigilia della fine del mandato presidenziale di Walesa al quale domani subentrerà in carica Aleksander Kwasniewski, vincitore delle elezioni presidenziali lo scorso novembre. Il valore dei beni finanziari e immobiliari bloccati a Walesa ammontano a oltre 700 milioni di lire corrispondenti alla somma che egli deve secondo il fisco di Danzica alla tesoreria di Stato. Secondo il vice ministro delle Finanze Waldemar Matugiewicz questo è l'unico modo per evitare la prescrizione del reato di evasione fiscale. Il provvedimento è legato ad un milione di dollari che Walesa ricevette nel 1989 per i diritti d'autore dalla Warner Bros, curata un film autobiografico mai realizzato. Su quella somma Walesa non pagò le tasse al fisco polacco, lo stemperò di averne già pagate negli Usa ed aggiungendo che si trattava comunque non di una restituzione, ma di un dono, esentasse secondo la legge polacca dell'epoca.